

# Charles de Foucauld

## La preghiera dell'abbandono

Padre mio,  
Io mi abbandono a te:  
fa' di me ciò che ti piace!  
Qualunque cosa tu faccia di me,  
ti ringrazio.

Sono pronto a tutto,  
accetto tutto,  
purché la tua volontà si compia in me  
e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, mio Dio.  
Rimetto la mia anima  
nelle tue mani,  
te la dono, mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore,  
perché ti amo.

Ed è per me un'esigenza d'amore  
il donarmi,  
il rimettermi nelle tue mani  
senza misura,  
con una confidenza infinita,  
poiché tu sei il Padre mio.

Ho davanti l'immagine di Charles De Foucauld e guardandola avverto una sorta di "timore" ... quello che si prova dinanzi alla santità. Ci sono icone che nella loro essenzialità esprimono pace e silenzio; due parole spesso assenti nei nostri vocabolari quotidiani.

Non posso iniziare a raccontare quanto ho letto se non partendo da questa bella "preghiera di abbandono", composta da fr. Charles. Meriterebbe un'esegesi! Inizia e si chiude con una consegna: Padre mio! Leggiamola adagio e impariamola a memoria, così da ripeterla quando siamo assaliti dal dubbio, dall'egoismo che rende orfani.

Leggendo alcune biografie di De Foucauld rimango sorpresa dalla sua vita avventurosa e stravagante; eppure Dio entra profondamente nella vita di questo uomo che nasce a Strasburgo in Francia, il 15 settembre 1858; rimasto orfano all'età di 6 anni con sua sorella Maria vive dal nonno e come lui seguirà la carriera militare. Gli studi secondari li compie a Nancy e poi a Parigi dai Gesuiti, dove ottiene il diploma di maturità. Nel 1876 s'iscrive alla Scuola Speciale Militare di Saint Cyr, senza però ottenere risultati significativi; anzi, ritenuto pigro e indisciplinato, viene rimandato a casa e non perde tempo a dilapidare un'ingente eredità ricevuta alla morte del nonno.

In questo periodo si lega anche ad una ragazza ritenuta di dubbia reputazione, conducendo una vita "sregolata"... Sono tempi difficili per il giovane, che verso i 16 anni afferma di non avere fede e di quel periodo dice: *"Mi allontanavo da Te, Signore! La fede era scomparsa dalla mia vita"*.

Nel 1880 il suo reggimento viene inviato in Algeria. Carlo si unisce ai commilitoni portandosi dietro anche la ragazza, facendola passare per sua moglie, ma viene scoperto e invitato a rimpatriarla; si rifiuta però di obbedire, preferendo essere sospeso temporaneamente dall'esercito, e ritorna in Francia. Nel 1881, venuto a sapere del pericolo che in Africa corre il suo esercito, abbandona la donna e chiede di raggiungere i compagni. Per alcuni mesi, Carlo, dimostra impegno e dedizione, ottenendo apprezzamenti dai suoi amici e capi, ma questo atteggiamento dura poco, perché nel 1882 abbandona tutto stabilendosi ad Algeri, dove prepara con entusiasmo un viaggio di esplorazione in Marocco, imparando l'arabo e l'ebraico.

Da questi brevi tratti possiamo scorgere i lineamenti precisi di una personalità forte e intraprendente che lo fa essere audace fino a rischiare la vita, come quella volta che, travestito da rabbino, perché colpito dal

modo di pregare dei musulmani, percorre in modo clandestino il paese. Da uomo volitivo e passionale qual era, s'innamora ancora di una ragazza, che deve però lasciare per l'ostilità della famiglia.

Il 1885 è un'altra data importante: è l'anno in cui gli viene consegnata una medaglia d'oro dalla Società francese di Geografia, per il suo contributo scritto sul viaggio di esplorazione in Marocco; viaggi che continua l'anno successivo, nelle oasi dell'Algeria del sud e della Tunisia. Senza dubbio questi continui spostamenti nelle regioni desertiche africane hanno contribuito a lavorarlo interiormente: la conoscenza dei popoli, degli usi differenti, la lingua e soprattutto la povertà... Chissà quale fessura si è aperta in lui: una salutare ferita da cui non guarirà più!

Difatti, rientrato in Francia nel 1886, inizia a vivere in modo sobrio e austero. Questa volta i suoi percorsi sono meno visibili: le geografie che intraprende sono quelle del cuore. Charles comincia a interrogarsi, fa silenzio... entra nelle chiese e implora: *"Mio Dio, se esisti, fa' che ti conosca"*. Da vero esploratore, allora, si mette a cercare, ed è verso la fine di ottobre del 1886 che entra nella chiesa di Sant'Agostino, a Parigi, per chiedere a P. Huvelin delle lezioni di religione.

Bella coincidenza! Agostino e lui: due cercatori dell'Assoluto che hanno calpestato le vie più tortuose prima d'individuare la Via giusta. Così è per chiunque cerca Dio, magari annaspando, cadendo e rialzandosi. La vita cristiana è una strada in salita, piena di sorprese, dove nulla è scontato, poiché il Signore è sempre oltre, oltre ogni recinto e ogni orizzonte.

Nel periodo tra il 1887 e il 1888 vive in provincia con la sorella; qui pensa già alla vita religiosa e va in pellegrinaggio in Terra Santa. La semplicità di Nazareth lo segna profondamente, al punto che rientrato in Francia lascia tutti i suoi beni alla sorella, mettendosi alla ricerca di un ordine religioso che possa accoglierlo; un ordine religioso però che gli richiami la povertà della vita nascosta ed umile di Gesù di Nazareth. Trova una prima risposta entrando nella Trappa di Notre Dame des Neiges in Francia, poi ancora in una Trappa molto più povera, in Siria, ad Akbes.

In questo periodo redige un primo progetto di congregazione religiosa, chiedendo di essere dispensato dai voti. Nell'ottobre del 1886 l'abate generale dei Trappisti lo lascia libero di seguire la sua vocazione. De Foucauld ha altre spinte interiori da seguire... Lo Spirito di Dio soffia nei modi più inimmaginabili poggiandosi sulle creature in maniera creativa ed unica per ciascuna. Il giovane è per sua natura un esploratore e cerca finché non trova. Egli si reca nuovamente a Nazareth, lavorando come domestico dalle monache clarisse. Scrive: *"Ho ottenuto il permesso di recarmi da solo a Nazareth e di viverci nascosto con il mio lavoro quotidiano. Solitudine, preghiera, adorazione, meditazione del Vangelo, umile lavoro"*. Vi rimane per quattro anni, poi le monache e P. Huvelin lo convincono a diventare sacerdote. Tornato in Francia viene ordinato prete. In una lettera scrive: *"Con il solo fatto che celebrerò la Messa renderò a Dio una gioia immensa e agli uomini il bene più grande"*.

Ma l'Africa lo ha davvero sedotto ed è per questo che nel 1901 ritorna ad Algeri, andando a vivere a Beni-Abbes, dove costruisce un eremo per fondare una fraternità di monaci e contemporaneamente lavora per sensibilizzare amici e autorità sul terribile dramma della schiavitù. Nel suo epistolario del 1904 scrive: *"Continuare nel Sahara la vita nascosta di Gesù a Nazareth, non per predicare, ma per vivere nella solitudine la povertà e l'umile lavoro di Gesù"*. Ci si domanda: può una persona dal temperamento avventuroso, a volte eccentrico, lasciarsi trasformare in una creatura nuova? Sì, l'Onnipotente opera sconvolgimenti nella vita degli uomini e delle donne... Mi sembra di cogliere che il Signore agisce con la stessa intensità in ciascuno di noi. E allora? Allora ci lascia liberi di scegliere la mediocrità o la santità... Il dilemma è che molte volte si preferisce la tiepidezza per paura, per disamore. Fratel Carlo ha fatto spazio poco alla volta all'Amore e la Passione vera ha trionfato...

Con la semplicità che diventa suo distintivo diffonde il Vangelo a Tamanrasset, fra i Tuareg, uomini e donne del deserto; si sente molto vicino a loro, impara la lingua iniziando uno straordinario lavoro linguistico e scrivendo un dizionario francese-tuareg e viceversa. Abitando fra queste popolazioni ne assume usi e costumi, con rispetto: *"Sto preparando una piccola dimora fra i Tuareg. Questo non è un inizio di fraternità come a Béni-Abbès, ma una capanna senza terra da coltivare, dove potrò vivere pregando, costruendo corde e scodelle in legno per gran parte dell'anno, senza dipendere dalla terra"*. Il deserto lo attrae, diventa parte integrante della sua spiritualità: *"Bisogna attraversare il deserto e restarvi un certo tempo per ricevere la grazia di Dio: è là che ci si svuota, che ci si allontana da tutto ciò che non è Dio, che si svuota completamente la propria anima per lasciare tutto lo spazio solo a Dio... Gli ebrei hanno attraversato il deserto, Mosé vi ha vissuto prima di ricevere la sua missione. È indispensabile... È un tempo di grazia... È un periodo attraverso il quale ogni anima che vuole portare frutto deve necessariamente passare... All'anima serve questo silenzio, questo raccoglimento, questo oblio di tutto il creato; così Dio stabilisce il Suo regno e forma lo spirito interiore, la vita intima, la conversione dell'anima nella fede, nella*

*speranza e nella carità... Più tardi l'anima produrrà dei frutti esattamente nella misura in cui l'uomo interiore si sarà formato".*

Vangelo e silenzio in lui camminano insieme e oltre alla Parola di Gesù un altro punto forte è senza dubbio il primato che dà alla Santissima Eucaristia: A Beni-Abbès, Charles aveva stabilito un regolamento di vita in cui la preghiera occupava il primo posto: Santa Messa e azione di grazie, Breviario, Via Crucis, Rosario... Ma l'adorazione della Santissima Eucaristia prevale nettamente: vi consacra tre ore e mezzo al giorno, ripartite in tre pause di silenzio. Nel suo diario, si legge: «Maggio 1903 – Sono trent'anni oggi che ho fatto la prima Comunione, che ho ricevuto il Buon Dio per la prima volta... Ed ecco che tengo Gesù fra le mie miserabili mani! Lui, mettersi nelle mie mani! Ed ecco che, giorno e notte, godo del santo tabernacolo, Gesù è per così dire un mio bene personale! Ecco che ogni mattina consacro la Santa Eucaristia, che ogni sera do con essa la benedizione!» *fratello bene-amato...*" Tutta la sua vita si può riassumere nella convinzione che il Cristo Eucaristico è il Cristo dei poveri, per questo pone al centro l'adorazione del Santissimo Sacramento.

Com'è tipico per ogni percorso di santità non gli mancarono prove fisiche e spirituali. Nell'inverno 1907-1908 arriva per lui l'ora della purificazione; una notte oscura in cui sembra prevalgano le ombre. La stanchezza e la solitudine minacciano la sua esistenza, appesantita dalla miseria, dalla siccità, dalle incomprensioni... Si ammala a causa delle estenuanti privazioni. Tutto è apparentemente buio... ma Dio non lo abbandona; sono i Tuareg, fratelli musulmani, a prendersi cura lui. L'Amore donato viene prima o poi restituito ed è così che si dilata la fraternità. Da questa "notte" intuisce che Gesù ha sempre diretto tutto, permesso tutto: "*Pregate per me, perché io ami, pregate per me, perché io ami Gesù. Pregate perché io ami la Sua croce, non per se stessa, ma come mezzo, come il solo cammino per glorificare Gesù. Il chicco di grano non porta frutto se non muore.*"

Charles De Foucauld segue Gesù, gli dona la vita con quello spirito di annientamento che può vivere solo chi si fa servo ad imitazione di Colui che si è fatto Servo. I fratelli della Congregazione che vuole fondare devono guardare a Nazareth, alla Croce nuda e lo dirà spesso negli scritti: "*Cancellarci, annullarci, ecco il mezzo più potente che possediamo per unirci a Gesù e far del bene alle anime; san Giovanni della Croce lo ripete ad ogni riga. Quando si vuol soffrire e amare, si può molto, si può molto, si può il massimo che si possa al mondo. Si sente che si soffre; non sempre si sente che si ama ed è una grande sofferenza in più; ma si sa che si vorrebbe amare e voler amare significa amare. Si trova che non si ama abbastanza ed è verissimo: mai si amerà abbastanza; ma il Signore, che sa con che fango ci ha impastati e che ci ama più di quanto una madre possa amare il suo figliuolo, ci ha detto, Lui che non mente, che non avrebbe respinto chi a Lui venisse... Non bisogna mai esitare a domandare i posti dove maggiori siano pericolo, sacrificio, possibilità di dedizione: lasciamo l'onore a chi lo vuole, ma rischio e pena reclamiamoli sempre. Come cristiani siamo tenuti a dare l'esempio del sacrificio e della dedizione. È un principio al quale bisogna essere fedeli sempre, con semplicità, senza domandarci se in una simile condotta s'insinui l'orgoglio. È il nostro dovere; quindi compiamolo e preghiamo il nostro Diletto, lo Sposo della nostra anima, che ci conceda di compierlo in totale umiltà e con pienezza d'amore per Dio e per il prossimo".*

Per ben tre volte (1909-1913) si reca in Francia per presentare il suo progetto di Unione dei fratelli e delle sorelle del Sacro Cuore, un'Associazione di laici per l'evangelizzazione dei popoli: cristiani ferventi di ogni condizione, capaci di far conoscere, attraverso l'esempio, la religione cristiana e di far vedere il Vangelo nella loro vita. Siamo intanto giunti nel 1914 e le ripercussioni della 1ª guerra mondiale arrivano fino a Tamanrasset. Fratel Charles si ritira in un fortino, ma il 1º dicembre del 1916, durante una rivolta di reazionari, viene fatto prigioniero e ucciso. La sua morte è il riassunto della sua vita; muore solo e nel silenzio... Lo stesso giorno aveva scritto a sua cugina "*Il nostro annientamento è il mezzo più potente che abbiamo per unirci a Gesù e per fare il bene alle anime*". Il silenzio del deserto lo avvolge e diventa canto... un canto raccolto in seguito da molte persone che vivono la sua spiritualità, comunità di uomini e donne che sul suo esempio s'ispirano all'unico modello: Gesù di Nazareth.

Charles De Foucauld è stato beatificato a Roma il 13 novembre del 2005; il 1° dicembre ricordiamo la memoria liturgica. Questo nostro fratello ha amato Gesù in ogni uomo, senza distinzione alcuna; ha amato condividendo quello che era, semplicemente fratello universale.

### ***Bibliografia***

A. Furioli, *Charles de Foucauld. L'amicizia con Gesù*. Milano, Ancora, 2002

L. Rosadoni, *Charles de Foucauld, fratello universale*, Torino, P. Gribaudi, 1991

R. Bazin. *Charles de Foucauld: esploratore del Marocco, eremita nel Sahara*. Milano, Edizioni Paoline 2006.

[www.charlesdefoucauld.org](http://www.charlesdefoucauld.org)